

fare opposizione. Suo nipote Antonio fu partigiano e politico nel Pci e nel Psi. Così vanno le cose. E Tiozzo lo sa bene, perché non perde un filo della ruvida fune che lega i fatti, nella ricerca di una qualche verità oltre le emozioni. A fine libro non resta che attendere le prossime carte. L'enigma Matteotti continua.

Curzia Ferrari

La scienza nasce nel Medioevo

James Hannam, *La genesi della scienza. Come il Medioevo cristiano ha posto le basi della scienza moderna*, D'Ettoris Editori, Crotone 2014, pp. 496, euro 26,90.



Alla base della genesi di quel tipo di conoscenza molto specifica che fonde sperimentazione empirica e analisi razionale e che contraddistingue la scienza moderna vi è stata «l'accettazione capillarmente diffusa della ragione come strumento valido per scoprire la verità circa il nostro mondo» nelle università medievali. «È ovvio che questo non sarebbe potuto avvenire senza l'approvazione della Chiesa che, all'epoca, era la custode di quasi tutte le imprese intellettuali» (p. 16). Del resto, «la teologia cristiana [...] si rivelò eccezionalmente idonea a incoraggiare lo studio del mondo naturale, ritenuto una creazione di Dio» (p. 15). Questa è la tesi, che risulterà facilmente indigesta agli scienziati del nostro tempo, che James Hannam, dottore di ricerca in Storia e Filosofia della Scienza all'Università di Cambridge, dimostra in questo ampio saggio, la cui edizione italiana è stata curata da Maurizio Brunetti.

Con una minuta e sottile analisi l'autore si sofferma dapprima sui singoli pensatori e sulle invenzioni

che nell'Alto Medioevo hanno agevolato la rinascita dell'Europa occidentale dopo il crollo dell'impero romano e poi sul recupero attraverso fonti bizantine e arabe della scienza greca. Analizza il ruolo di Tommaso d'Aquino nel cristianizzare il pensiero greco, che ha favorito gli sviluppi della ricerca scientifica universitaria, soprattutto astronomica, nei secoli XIII e XIV, di nuovo soffermandosi sulle singole figure protagoniste (dall'orologiaio Riccardo di Wallingford ai *calculatores* del Merton College di Oxford ecc.). La fecondità di molte teorie scientifiche medievali derivò dal connubio tra filosofia naturale e matematica, realizzato proprio nel Medioevo, mentre Aristotele mantenne le due discipline separate. Il libro esamina poi l'impatto dell'Umanesimo e della Riforma sulla scienza e sulla tecnologia, molto meno favorevole al progresso scientifico di quanto si possa ritenere; infine, mette in luce gli elementi medievali utilizzati per la nascita della scienza moderna da Copernico, Keplero e Galileo.

«Una tappa fondamentale in direzione della meccanica moderna fu la teoria dell'impeto di Giovanni Buridano. Fu lui a spiegare che un pianeta che non incontra alcuna resistenza continuerà a procedere lungo la sua orbita per sempre; egli, inoltre, individuò la ragione per cui la rotazione della Terra non viene da noi percepita. William Heytesbury descrisse il moto di un corpo soggetto ad accelerazione costante e Nicola d'Oresme dimostrò il teorema di Heytesbury facendo uso di un grafico. Niccolò Cusano si spinse a teorizzare un universo non limitato e a considerare la possibilità di vita su altri pianeti. Pietro Peregrino studiò i magneti e, grazie a lui, William Gilbert pensò bene di fare esperimenti su un magnete di forma sferica. Senza questi contributi scientifici, non riusciamo a immaginare come Copernico, Keplero e Galileo avrebbero mai potuto raggiungere i loro traguardi» (p. 450).

È interessante scoprire che l'«oscurantista» Chiesa cattolica è stata il

principale garante dello studio della scienza lungo tutto il Medioevo e più tollerante del protestantesimo verso le idee originali che emergevano dalle ricerche scientifiche.

Questo saggio storico-scientifico contribuisce a spazzare via semplicistici stereotipi mentali che, acriticamente ripetuti, finiscono per condizionare anche la riflessione scientifica, epistemologica e teoretica, creando false contrapposizioni tra scienza e fede e tra ragione scientifica e ragione filosofico-teologica, che non sono affatto strutturalmente così nette da costituire antinomie superabili solo negando ciò che travalica l'ambito e il metodo della scienza.

Matteo Andolfo

Pastorale familiare

Lorenzo Bertocchi – Matteo Matzuzzi, *La famiglia controversa*, Castelvechi, Roma 2016, pp. 142, euro 14,50.



La famiglia è stata negli ultimi anni al centro del dibattito ecclesiale, con toni anche accesi. Papa Francesco ha promosso al riguardo, fin dalla sua elezione, una discussione approfondita culminata nelle due sessioni del Sinodo su Matrimonio e Famiglia conclusosi nel 2015, che ha portato alla redazione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. I vaticanisti Lorenzo Bertocchi (*Nuova Bussola Quotidiana*) e Matteo Matzuzzi (*Il Foglio*) ricostruiscono con attenzione primaria ai documenti i diversi aspetti di questa pagina di storia della Chiesa fra le più importanti dopo il Concilio Vaticano II, che a tutt'oggi non si è tradotta in una sintesi e in un'interpretazione pastorale univoca in cui tutti i fedeli possano riconoscersi.

Riccardo Caniato